



Tagliato d'oro e di rosso caricato da una quercia al naturale.
Ornamenti esteriori da Comune.

Roure

In passato era chiamato *Roreto Chisone*. La denominazione attuale si riferisce al latino *robur*, ossia rovere; mentre quella precedente a *roburetum*, ossia rovereto.

La storia

La Val Chisone è stata abitata dall'uomo fin dalla preistoria, ne sono testimonianza le numerose incisioni rupestri e reperti rinvenuti in diverse località (a Roure "*Balm canto*" e "*Peiro d'la cru*"). Non sono certe le popolazioni che abitarono queste valli prima dell'occupazione romana ma i toponimi fanno pensare a tre strati linguistici: preindoeuropeo, ligure e celtico. Probabilmente i Celti furono presenti nella Valle Chisone dal VII secolo a.C. fino a quando si insediarono i Romani, molto probabilmente nel I secolo a.C. Intorno al 500 si registra l'occupazione dei Longobardi a cui seguirono i Franchi a fine 700. È probabile che in questo periodo le valli subirono le incursioni dei Saraceni.

Intorno all'anno Mille con Adelaide di Susa il pinerolese passò sotto i Savoia, in questo periodo aumentarono le istituzioni religiose che fondarono nuove abbazie istituite non solo a scopo religioso ma anche per la gestione temporale del territorio. Da Porte a Pragelato il territorio venne annesso all'abbazia di Santa Maria di Pinerolo a partire dal 1064. Fu in questo periodo che si sviluppò notevolmente l'agricoltura, con relativo disboscamento e istituzione della pratica dell'alpeggio, ed è probabilmente a questo periodo che risale la nascita di agglomerati nelle zone più alte delle nostre montagne, insediamenti favoriti da un clima mite in quel periodo. Dopo la morte di Adelaide (1091 circa) i Signori di Vienne (Delfinato) invasero l'Alta Val Chisone portando il loro confine al *Fons Olagnerii* tra Castel del Bosco e Serre. Le prime presenze valdesi si registrano agli inizi del XIII secolo. Dal 1349 Roure passò sotto il dominio dei Re di Francia. Alla fine del 1600 i Valdesi erano diventati la stragrande maggioranza che abitava le Valli, ma l'annullamento dell'editto di Nantes (1685), che dava loro maggiori libertà di culto, li costrinse a convertirsi al cattolicesimo o ad emigrare soprattutto in Germania dove fondarono villaggi che ancora riportano i nomi dei paesi della Val Chisone. Fu in questo periodo che il Re di Francia stanziò notevoli somme per la costruzione in tutta la valle di nuove chiese e che venne distrutto il castello che da il nome al villaggio di Castel del Bosco. Poco si sa di esso e sembra che esistesse già nel 1500, un piccolo rudere è quello che ne rimane ora nei pressi del mulino. I Francesi dominarono fino al 1709 quando la Val Chisone passò sotto i Savoia che governò fino al referendum del 1946 quando l'Italia decise di costituirsi in Repubblica.

Il nome di Roure si ritrova nei documenti storici a partire dal 1484, e così rimase fino al periodo fascista quando fu modificato in Roreto Chisone, ha ripreso la sua denominazione originale nel 1975 in seguito a referendum popolare e conseguente legge regionale.

Oggi le potenzialità del territorio per un turismo a misura d'uomo basato sulle risorse paesaggistiche e sulla cultura materiale, costituiscono una delle alternative da considerare e su cui lavorare per evitare un ulteriore spopolamento delle borgate verso il fondo valle e le aree metropolitane.

I personaggi

Fernando Chiarrier (1931). Nato nella frazione Bourcet, è stato Vescovo nel 1984 della Diocesi di Colle Val d'Elsa e poi dal 1994 al 2007 ad Alessandria. E'

Gli edifici

Chiese. Gli edifici religiosi vennero fatti costruire da Luigi XIV dopo la revoca dell'editto di Nantes (1685) per "convertire" la popolazione della Val Chisone valdese al cattolicesimo. Nacquero in pochi anni, la Parrocchiale di Santo Stefano a Castel del Bosco, la chiesa della Visitazione a Bourcet e venne ricostruita la Parrocchiale di San Giovanni Battista a Villaretto. Alcune di queste chiese presentano delle splendide meridiane. La chiesa di Castel del Bosco, in stile romanico, riporta sul lato sud-ovest una bellissima meridiana che è la più grande dell'Alta Val Chisone, realizzata nel 1849. A Villaretto la meridiana venne realizzata sull'angolo della parete sud della chiesa nel 1685, quando l'edificio venne trasformato da tempio riformatore in chiesa cattolica.

Cappelle. Disseminate nelle frazioni e nelle borgate si trovano un bel numero di cappelle, come quelle di Balma, Grn Faetto, Bourcet, Garnier e Clea. Da segnalare la piccola e moderna chiesa della Madonna della Neve a Seleiraut, costruita sull'altura di Serre, a 1473 metri di altezza.

Mulino e Forno di Castel del Bosco. Recentemente restaurati, offrono al visitatore con l'adiacente lavatoio, la possibilità di comprendere, tramite alcuni pannelli esplicativi, come un tempo si svolgeva la vita nelle borgate di fondo valle rese praticamente autonome dalla presenza di costruzioni quali appunto il forno, il mulino, la scuola.

Murales. La realizzazione è iniziata nel 1999, tramite concorso, promosso dal Comune, dalla frazione Balma con la rappresentazione, attraverso 34 dipinti, della vita che si svolgeva in passato nelle miniere di

stato Vice Presidente della CEI piemontese e tuttora è membro della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

talco della Roussa (a monte della frazione stessa). Si è poi proseguito con i 24 murales sugli antichi mestieri a Roreto, i 27 murales che riguardano la storia del pane a Castel del Bosco e infine i 30 murales sull'allevamento degli animali a Villaretto. E' possibile ripercorrere attraverso un itinerario i murales presenti sul territorio.

Bourcet. Antico villaggio alpino (già esisteva nel XIII secolo) formato da diverse borgate è stato distrutto per ben tre volte e successivamente ricostruito, l'ultima successivamente al 1944 quando era stato incendiato dai nazifascisti per rappresaglia. data la recente ricostruzione, i fabbricati si sono conservati in buono stato nonostante il totale abbandono. Inoltre oculte norme urbanistiche lo hanno protetto da ristrutturazioni deturpanti, rendendolo forse unico nel suo genere in zona a rappresentare la tipica architettura di villaggio rurale alpino, autosufficiente con i mulini, i forni, la scuola, la chiesa e il cimitero. Nella borgata Chasteiran sono inoltre in corso di allestimento il Museo della Resistenza nella ex scuola.

Miande. Lungo il sentiero che partendo da Villaretto porta all'interno del Parco Regionale Orsiera Rocciavère, si possono incontrare piccoli gruppi di "*miande*" dove un tempo gli abitanti dei paesi della Valle salivano in estate con gli animali (mucche, capre, pecore) per trovare pascoli più freschi e abbondanti. Queste abitazioni, alcune delle quali restaurate per adempiere ancora alla funzione per le quali erano state costruite mantengono la stessa struttura e finalità abitativa antiche anche se confortate da qualche modesto intervento per renderle più funzionali ad una vita moderna.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.

CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.

MERLO E., *Un lungo cammino da Roure a Roure*

passando per Roreto Chisone in Valados usitanos, quadrimestrale, n. 69, Torino, 2001.

PITON U.F., *La foua de ma gent: La chiesa parrocchiale di Castel del Bosco 1686/88*, Grafica Cavourese, Cavour, 1987.



Roure

Epoca di fondazione
Dato non disponibile

Data di istituzione del comune
XIII-XIV secolo

Abitanti inizio '900
3752

Abitanti
908

Superficie territoriale
59,66 kmq

Altitudine s.l.m.
860 m.

Frazioni
Balma, Castel del Bosco, Roreto, Villaretto

Biblioteca comunale
Frazione Villaretto 55



Palazzo comunale
Frazione Balma, 1
Cap 10060
Tel. 0121 842613
Fax 0121 842945
ufficiocontabile.roure@reteunitaria.piemonte.it
www.comune.roure.to.it